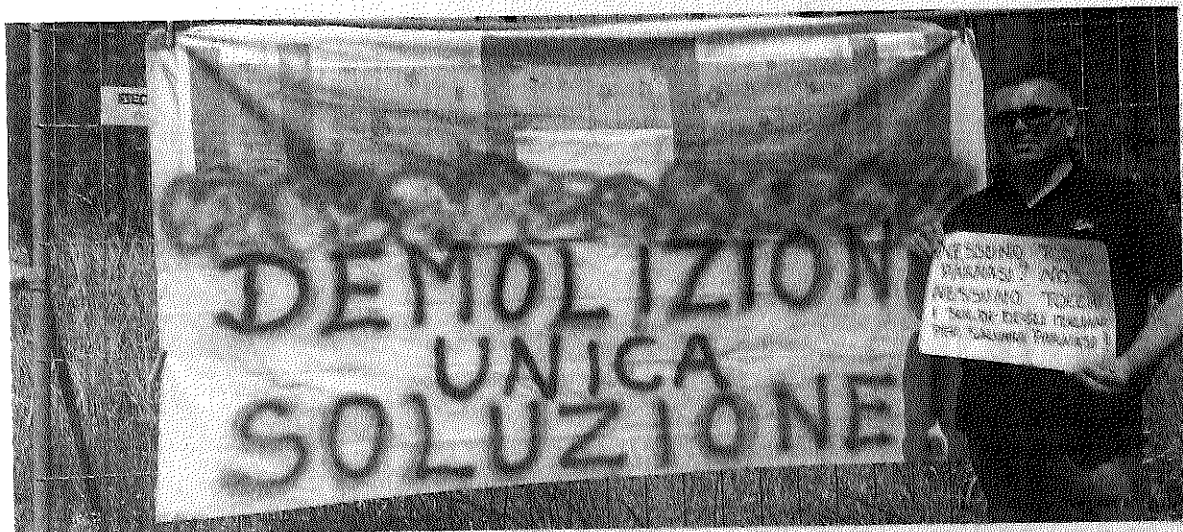




Palaspecchi, pullman leghista alla Cassa depositi e prestiti

Lodi: «Ci raggiungerà anche il leader Salvini»

di MATTEO LANGONE

IL CASO Palaspecchi torna al centro della scena milanese. Dopo la trasferta di metà aprile dell'esponente leghista Nicola Lodi, oggi il Carroccio sarà di nuovo nel capoluogo lombardo per chiedere spiegazioni. Oggetto della visita è Paola Dalmonte, direttrice responsabile Social Housing di Cassa Depositi e Prestiti. «Cercheremo di parlare con lei - ha commentato Lodi - anche se si nega sempre. Il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani ha parlato di due semafori verdi sulla struttura di via Beethoven: noi, al contrario, ne vogliamo tre rossi. Fermiamo tutto e demoliamo». Una posizione netta che verrà ribadita questa mattina, appunto, sotto la sede di Cassa Depositi e Prestiti; la trasferta, la cui partenza da Ferrara in pullman è fissata per le 6, porterà a Milano una cinquantina di leghisti. Ad attenderli ci sarà il ca-

pogruppo milanese del Carroccio Alessandro Morelli e, con buona probabilità, anche Matteo Salvini. «Sappiamo - ha proseguito Lodi - che quest'area fa gola a Parnasi e all'amministrazione. Noi chiediamo che la struttura venga demolita e che, in un secondo tempo, ci sia un incontro in cui si de-

PRESSING SENZA FINE
«Vogliamo incontrare la dirigente Paola Dalmonte anche se lei si nega sempre»

cida come riqualificare l'area. E' giusto che a questo tavolo ci sia Parnasi, ci sia l'amministrazione, ma che ci sia anche la cittadinanza». E' scettico, dunque, il responsabile leghista sulle qualità di Parnasi, proprietario della struttura di via Beethoven, come anche sulla volontà di rendere il Palaspecchi un luogo adatto ad un progetto di social housing. «Creare due-

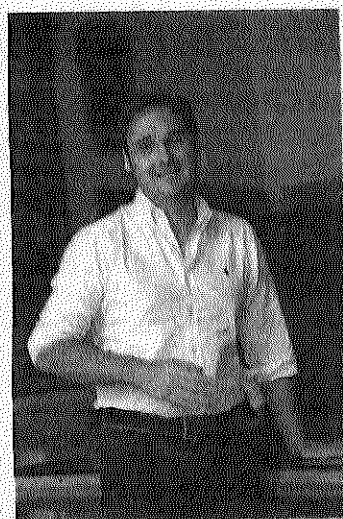
cento alloggi significa rendere questa zona un ghetto, come già avvenuto con via Darsena e con il Grattacielo. Inoltre, va ricordato che tutta questa urgenza di costruire alloggi nuovi non c'è, perché in tutta la provincia ce ne sono circa quattromila sfitti».

E MENTRE la querelle continua, con l'amministrazione che prende tempo e Lodi che manifesta, il Palaspecchi peggiora visibilmente. La zona dei sotterranei è divenuta un vero e proprio lago, costituito da acqua putrida e immondizia; le finestre continuano a cadere, mentre l'erba cresce a dismisura non riuscendo, però, a nascondere tutto il degrado. «Domani (oggi per chi legge, ndr) alle 18 - ha concluso Lodi - saremo di nuovo in via Beethoven per spiegare ai ferraresi come è andata la trasferta milanese e nei prossimi giorni torneremo a farci sentire in piazza Municipale».

PALASPECCHI, FI INCONTRA L'ASL

«Per un sopralluogo serve il via libera della Procura»

PRIMA della riqualificazione c'è la messa in sicurezza, con relativa bonifica, dell'area. Il Palaspecchi sta diventando una «bomba batteriologica» e Forza Italia non ci sta. E' con queste premesse che ieri pomeriggio i consiglieri Matteo Fornasini (foto) e Paola Peruffo, accompagnati dalla portavoce dei residenti della zona Catia Pignatti, hanno incontrato il direttore dell'Ufficio Igiene Pubblica Aldo De Togni. «E' stato un incontro proficuo - ha precisato Fornasini - perché abbiamo capito meglio la situazione, ma non del tutto positivo». Qual è, allora, lo stato delle cose nella struttura di via Beethoven? A spiegarlo è lo stesso esponente di Forza Italia. «De Togni ci ha detto che l'Ufficio Igiene Pubblica non ha poteri diretti: a settembre 2015 segnarono la situazione al sindaco dopo un sopralluogo esterno. Tagliani girò, poi, il documento al proprietario Parnasi senza però ottenere risposta (negli ultimi mesi sono state comminate tre sanzioni al palazzinaro romano che si è sempre sottratto al pagamento)». Tutto finito qui, dunque? Non proprio. La mossa che metterebbe, almeno in teoria, in scacco Parnasi e che consentirebbe una risoluzione del problema sanitario sarebbe il sopralluogo interno. Ma per poter entrare serve l'ok della Procura. «L'Ufficio Igiene Pubblica - ha ripreso Fornasini - ha fatto domanda a marzo ma non c'è ancora l'autorizzazione: secondo De Togni potrebbe arrivare a giorni. A quel



punto, Tagliani avrebbe l'obbligo di predisporre un'ordinanza di sgombero e messa in sicurezza dell'area, che migliorerebbe la vita dei residenti dell'intero quartiere, ormai invaso da topi e zanzare».

MA ANCHE in questo caso ci sarebbe un problema: se Parnasi non dovesse adempiere all'ordinanza, il costo della bonifica sarebbe interamente a carico del Comune e, cioè, dei cittadini ferraresi. «Una vicenda complessa - ha concluso Fornasini - ma che non può rimanere in stallo. Tagliani in questi anni ha chiuso tutti e due gli occhi sul Palaspecchi e su Parnasi, ma ora deve intervenire. E magari pensare anche ad un 'piano B', perché se lo stesso Parnasi dovesse tirarsi indietro nell'affare, i cittadini resterebbero con un pugno di mosche in mano».

m. l.

IL DIRETTORE DIEGO CARRARA: «INVESTIREMO SUL PALASPECCHI 3,4 MILIONI PER L'OPERAZIONE DI SOCIAL HOUSING»

Acer ha fretta di chiudere: «L'edificio è un buco nero in città»

CI SONO anche i soldi, e non sono pochi. Il progetto di riqualificazione del Palaspecchi mette in ballo 40 milioni di euro, di cui 3,4 in capo ad Acer.

Diego Carrara (in foto), direttore generale di Acer. Quanto dovremo ancora aspettare per avere, nero su bianco, l'ok al progetto?

«Noi siamo pronti, motivati. Il nostro investimento sarebbe di 3 milioni e 375mila euro».

Usa il condizionale?

«Finché non ci sarà l'ok definitivo è d'obbligo».

Il sindaco Tiziano Tagliani ha fatto intendere che Cdp e Investire avrebbero già dato il

semaforo verde...

«L'ho letto e confido sia l'antepri-
ma al via libera definitivo».

All'appello manca solo la società Ferrara 2007, partecipata da Parsitalia al 100%. Cosa aspettano?

«Loro che dicono?».

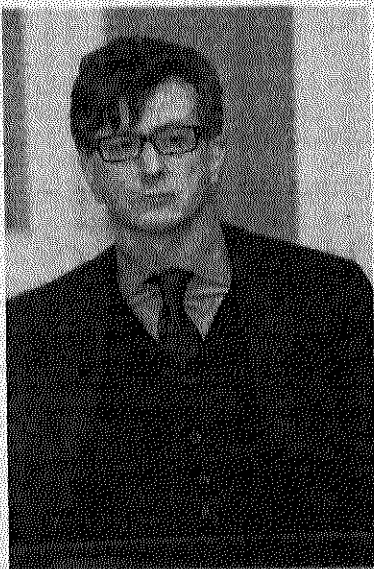
Praticamente il telefono suona sempre libero. Secondo lei?

«Sono valutazioni che non mi spettano. Speriamo si decidano in fretta».

Oggi il Palaspecchi cosa rappresenta per Ferrara?

«Un buco nero, su questo non ci sono più dubbi».

Il progetto di riqualificazione



ha gamba?

«Secondo noi sì, altrimenti non investiremmo una cifra così rilevante».

In base a cosa lo dice?

«All'indagine Nomisma che mesi fa commissionammo. A Ferrara c'è domanda di affitti calmierati».

La povertà che avanza?

«Lo dicono i dati: più povertà e redditi più bassi. Logica, allora, questa tipologia di domanda immobiliare».

Gli affitti al Palaspecchi di quanto si differenzieranno dal mercato?

«In media un 30% in meno rispetto alle tendenze del mercato ferrarese».

L'attesa fiacca?

«Direi di no ma prima si parte meglio è».

A quando il taglio del nastro?

«Dipende da quando si inizia con i lavori. Se l'ok definitivo arrivasse entro l'estate di potrebbero ipotizzare un paio d'anni di lavori».

Nel 2018?

«Non mi sbilancio. Ci sono ancora diversi fattori in ballo che non dipendono da noi».

La politica, non solo quella che governa, ha preso a cuore la vicenda. Un bene o un male secondo lei?

«Non mi pronuncio. La politica ha i suoi temi forti...».

Mattia Sansavini